AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

LISTE DI ATTESA: ‘OPERAZIONE VERITÀ’ DI GATTI, “OSPEDALI SUPERMARKET, MEDICI HANNO PAURA”

31 Dicembre 2025



L’AQUILA – “La verità è questa, siamo in tempi di consumismo sanitario, da dopo la pandemia del covid le richieste di prestazioni si sono moltiplicate, gli ospedali della sanità pubblica sono diventati un supermarket di servizi, dove ogni sintomo deve essere indagato, dove, aggiungo, ogni medico non si può permettere di sbagliare”.

Ecco un passaggio, della scomoda “operazione verità”, dell’avvocato teramano Paolo Gatti, consigliere regionale di Fratelli d’Italia, presidente della quinta commissione sanità, ex assessore regionale al Sociale ai tempi del centro destra di Gianni Chiodi. Gatti è intervento in aula durante la discussione sul bilancio regionale, “provocato” dal collega del Pd Dino Pepe, che aveva denunciato il caso di un esame di ecocolordopplergrafia dei tronchi sopraortici e di ecocolordoppler agli arti inferiori prenotato il 15 dicembre al cup della Asl di Teramo, e fissato nello sconcerto del paziente, al 23 febbraio del 2029, si precisa alle ore 9.00. Sul grande problema delle liste di attesa sono intervenuti anche altri consiglieri di opposizione, per denunciare il fatto che a fronte di un debito della sanità esploso in Abruzzo, le prestazioni restano carenti e tanti cittadini di fatto sono esclusi dalle cure.

Gatti però ha replicato, senza timore di apparire “impopolare”, premettendo che “le liste di attesa sono un problema di tutti i sistemi sanitari universalistici. Immagino che in questi giorni anche nel consiglio regionale della Toscana o in quello dell’Emilia Romagna c’è una maggioranza che dice che sta abbattendo le liste di attesa, e le opposizioni che vanno in giro con i fogliettini di qualche prenotazione al 2028 o 2029. Quello delle liste di attesa è un argomento paragonabile alla pioggia in Inghilterra”, ovvero scontato.

E dunque Gatti tira in ballo anche una certa “cultura” da parte del cittadino utente della sanità pubblica, e c’è poi un tema

generale di sostenibilità complessiva della stessa.

“C’è un eccesso di domanda di prestazioni sanitarie, non rincorribile da parte dell’offerta, neanche se il governo nazionale, come ha fatto quest’anno, mette 7 miliardi di euro in più sul fondo sanitario, ma anche se ne avesse messi 47 di miliardi, non sarebbe stato risolto comunque il problema della carenza dei medici, che noi non riusciamo ad assumere. Dove li troviamo ad esempio 500 anestesisti, dopo le politiche sanitarie sbagliate nel corso degli anni, a causa del numero chiuso delle facoltà di medicina? Non è un caso che tutti gli ospedali d’Abruzzo sono pieni di specializzandi”.

Oltre al consumismo sanitario altro problema per Gatti è quello dell’inappropriatezza prescrittiva, che porta all’eccesso di prestazioni che poi il sistema sanitario non riesce a smaltire.

“Il medico ha una sua autonomia professionale quindi a tutto il diritto di prescrivere tutto quello che ritiene opportuno. Ma diciamocela la verità: il medico di base è in una condizione di fragilità, subisce una forte pressione psicologica da parte del paziente. E non siamo in Svezia o della Finlandia: da noi il medico di medicina generale è solo, con poche attrezzature, senza uno staff di supporto”. E questa situazione porta dunque a prescrivere esami e visite, anche se non strettamente necessarie, in una strategia di “medicina difensiva”.

“Oggi i medici sono terrorizzati – si spiega meglio Gatti -, dal poter incorrere nella responsabilità civile o penale, per un esame o una visita non prescritta, e non si possono biasimare se poi si arriva alla diagnostica ‘quanta ne vuoi’, per stare tranquilli. Il problema è che il cittadino oggi pretende che il medico sia infallibile, ma purtroppo ci dobbiamo fare una ragione del fatto che l’errore c’è, l’errore fa parte della vita, tanto più in una scienza inesatta come la medicina”.

Gatti dunque ammette che “il discorso che sto facendo è impopolare, sarebbe molto più comodo dire, se stai in maggioranza, che stiamo lavorando per risolvere il problema, se invece stai all’opposizione urlare e ululare contro le liste di attesa, ma io preferisco la verità senza sconti, e tutti noi dovremmo avere l’onestà intellettuale, la responsabilità, la serietà di dire ai cittadini come stanno le cose”.

Ovvero che occorre “prendere atto che in Italia e in Abruzzo con fatica teniamo in piedi ancora un sistema universalistico che molti nel mondo ci invidiano, visto che credo che quello che viene garantito in Italia, sia ad appannaggio del 3-4% dei cittadini del pianeta. Per tenere in piedi tutto questo serve senso di responsabilità da parte di tutti”. *f.t.*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli